

HANDICAP oltre le barriere

Quel gradino che ti tiene più in basso degli altri

Una «normale» giornata per le vie della città: bloccati da scale, strettoie e percorsi impraticabili

«Ancora non mi hanno dotato di ali». Inizia così la giornata con Rita Finazzi, 46 anni, di Bergamo. Una mattina in giro per la città, trascorsa tra barriere architettoniche che ostacolano la sua vita di disabile, su una sedia a rotelle da più di 20 anni.

«Ho subito un incidente stradale mentre ero in moto con mio marito - racconta Rita -. Eravamo sposati da solo una ventina di giorni. Ha uno sguardo deciso, determinata nei suoi movimenti, mentre avanza lentamente sulla sua sedia a rotelle. Guanti alle mani, un piccolo zaino appoggiato alla carrozzina, l'occhio sempre vigile nel verificare gli ostacoli che incontra sulla sua strada, dai marciapiedi troppo alti a discese troppo ripide. Come se la sua vita fosse contrassegnata sempre da qualcosa di troppo che le ostacola il cammino: gradini, porte invalicabili, marciapiedi che si riducono ad una lingua di asfalto.

Una giornata in giro per la città con Rita è un chiaro monito per acquisire consapevolezza sui disagi, le difficoltà, ma soprattutto i piccoli e grandi ostacoli che ogni giorno diventano insormontabili.

«Dopo anni di barriere architettoniche, la propria vita è condizionata da questi ostacoli che mi coinvolgono e mi organizzano l'esistenza». E ancora adesso, a 45 anni, con due figlie, una vita di impegni, la sua indipendenza è legata all'autonomia che le permettono gli altri: «Dipendo dagli ostacoli che trovo di fronte a me - spiega Rita -, da un'auto parcheggiata in malo modo su una marciapiede ad una scala di troppo davanti ad un bar».

Il suo grado di autonomia è visibile immediatamente: l'appuntamento con Rita è fissato per le ore 9,30 davanti agli uffici postali di via Clara Maffei. Parcheggi per i disabili ce ne sono, ma sono tutti occupati. «Devo parcheggiare necessariamente in un posteggio riservato ai disabili - continua Rita - che mi permette di aprire completamente la portiera e di potermi affiancare con la carrozzella».

Un posto si libera in via Taramelli, davanti all'Asl. Rita scende dall'auto e si dirige verso l'ingresso principale delle poste: ci sono scale così come all'ingresso dell'ufficio per il ritiro di pacchi e raccomandate.

Gli impiegati sono imbarazzati: «Sono una cliente ingombrante per le poste - commenta Rita - e al peso del mio corpo si deve aggiungere quello della mia carrozzella».

Ed è così che verso una

Una giornata insieme a Rita Finazzi per le vie del centro. Dal basso, da sinistra a destra: davanti ai gradini degli uffici postali di via Clara Maffei. Gradini anche per accedere a Passaggio Limonta, la galleria che collega via XX Settembre con via Tiraboschi. Sempre in via Tiraboschi, Rita non riesce a raggiungere il campanello di un negozio, riservato ai disabili. Barriere insormontabili anche davanti al cinema Apollo e problemi alla pensilina del pullman non adibito al trasporto dei disabili (foto Sparaco)



donna che la guarda con disagio, Rita risponde sarcastica: «Non sono ancora dotata di ali, ma vediamo cosa si potrà fare in futuro».

Le sue risposte sono determinate. Seccate. Asciutte. Frasi di una donna che conosce la sua disabilità, la vive ogni giorno come un dato di fatto, una parte di sé, come la sua carrozzina che la accompagna giorno dopo giorno.

«Una compagna di viaggio, non sempre facile da accettare - racconta Rita -. Soprattutto all'inizio, dopo l'incidente, quando ero arrab-

biata e infelice. Quando non volevo più uscire di casa perché quella non era la vita che avevo desiderato per me e la mia famiglia».

Ma la vita sa essere dura, ma anche una risorsa fatta di speranze e di amore. E gli ostacoli si iniziano ad affrontare, con più consapevolezza, ma anche con più tenacia.

«Difficoltà che ogni giorno devo affrontare, come quando vado a comprare un libro e la libreria appena inaugurata ha dei gradini insormontabili all'ingresso - spiega ancora Rita -. Oppure quan-

do non riesco a entrare in un negozio di abbigliamento perché altri gradini non mi permettono di accedere».

Ed è questa la passeggiata con Rita: esempi di barriere architettoniche che ostacolano l'entrata in librerie, bar, ristoranti, ma anche negozi: «Una cliente in meno questa mattina - sorride Rita quando, in pieno centro, non riesce neppure a suonare il campanello riservato ai disabili - I gradini ostacolano l'accesso, non solo al negozio, ma anche alla richiesta di assistenza».

E poi, a cosa potrebbe servire suonare un campanello se le scale restano comunque l'ostacolo principale? Se, una volta dentro un bar, ci sono ancora gradini per accedere ai servizi igienici posizionati al piano inferiore. Ma Rita non si scoraggia e continua a destreggiarsi tra uno scivolo troppo ripido e altre scale. «Anche entrare in una banca, effettuare un prelievo in un bancomat - spiega Rita - sono operazioni non sempre facili e naturali: porte troppo strette agli sportelli, scale senza scivoli agli ingressi».

Ma non solo gli uffici hanno barriere: è un esempio lampante Passaggio Limonta, galleria in pieno centro, che collega via XX Settembre con via Tiraboschi dove, se da un lato l'ingresso è piano, dall'altro ci sono tre gradini. Basta ricorrere a percorsi alternativi che, però, non sempre si possono attuare. Il centro città si trasforma così in un percorso a ostacoli che purtroppo non sono sempre rimovibili. Come lo stabile di via Piccinini: un labirinto di scale, in alcuni casi troppo strette e ripide anche per un normodotato.

Ma la beffa peggiore sta nei nuovi lavori di ristrutturazione delle vie del centro: scendendo da via Piccinini e svoltando verso via Borfuro, all'angolo, il marciapiede si restringe e la sedia a rotelle di Rita rimane incastrata tra un dissuasore di sosta e una fioriera posizionata al centro dello scivolo del marciapiede.

Così come le ruote della sua carrozzina non riescono a muoversi sull'acciottolato presente all'ingresso di giardino Frizzoni, il parco pubblico all'interno del palazzo del Comune di Bergamo.

«Acciottolato - continua Rita -, ma anche gradoni e soprattutto ghiaia che all'interno del parco ostacola i miei movimenti». E al centro del giardino, dopo metri di ghiaia e terriccio, parte uno scivolo che conduce al bagno pubblico, a norma anche per i disabili: «Arrivare però alla rampa è un'impresa», commenta Rita, mentre la sua carrozzina non si muove e le ruote non girano nella ghiaia e sul terreno sconnesso.

Vicino a lei, una mamma con un bambino sul passeggino, spinto con difficoltà

sull'acciottolato: «La disabilità, in questo momento - spiega Rita -, è anche quella di questa mamma che porta suo figlio al parco, ma anche di quel nonno che con il bastone non riesce a camminare stabilmente sulla ghiaia».

E allora non sono solo i Propilei di Porta Nuova a sembrare montagne insormontabili: lo sono soprattutto le vecchie e nuove strutture che non valutano la disabilità.

«Accanto allo storico cinema Apollo - afferma Rita -, con le sue scale all'ingresso, ci sono le nuove multisala che obbligano il disabile su sedia a rotelle ad assistere allo spettacolo in prima fila, a pochi metri da un maxischermo formato gigante».

Oltre all'handicap, anche il disagio di vedere un film in queste condizioni «è solo perché le uscite di sicurezza sono nella parte bassa della sala e tutte le discese sono state realizzate a gradini invece che con rampe e pianerottoli».

«E per questo che ogni cosa che faccio, ogni mio spostamento è organizzato preventivamente - continua Rita -. Fare la spesa, andare a prendere le mie figlie a scuola, frequentare corsi, uscire con mio marito a cena. Organizzo ogni mio passo, affinché la giornata sia gestibile in autonomia».

Ma non è sempre così e il ritorno all'auto di Rita, dopo una mattina trascorsa per le vie del centro città, ha un sapore amaro. L'amaro di chi sa che ancora c'è troppo da fare, di chi conosce e riconosce, giorno dopo giorno, le barriere che non si possono e vogliono abbattere.

Rita si ferma alla pensilina del pullman. Il primo autobus che arriva potrebbe riaccompagnarla nelle vicinanze della sua auto senza altri dispendi di energie, ma l'automezzo non è attrezzato per i disabili. In attesa del prossimo, Rita legge un comunicato esposto: «Il trasporto dei passeggeri disabili su tutte le linee della rete aziendale viene effettuato su prenotazione. Gli interessati possono accedere a tale servizio telefonando allo 035/364222 entro le ore 12 del giorno feriale precedente a quello di effettuazione».

Non ci sono commenti da fare. Troppa la delusione, l'amaro.

Rita si infila di nuovo i guanti alle mani. E si parte per un nuovo viaggio.

Fabiana Tinaglia

LA TAVOLA ROTONDA

Costruire per tutti: senza barriere, verso una cultura dell'uguaglianza

Progettare eliminando le barriere architettoniche, al fine di realizzare un ambiente fruibile per tutti. È questo il messaggio conclusivo della tavola rotonda organizzata al termine del corso dedicato al superamento delle barriere architettoniche e alla progettazione accessibile, iniziativa promossa dall'assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Bergamo, che ha visto una vasta partecipazione di tecnici, operatori dei servizi, associazioni, ma anche studenti e professionisti del settore.

Ad aprire il dibattito, moderato dalla giornalista Susanna Pesenti, è sta-

to proprio l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Bianco Speranza, che ha ricordato alcune attività organizzate dalla Provincia, tra cui il progetto di eliminare le barriere architettoniche, che apre un vivace dibattito con l'assessore Buzzanca sulla presenza di barriere non solo in edifici preesistenti, ma anche all'interno di esercizi commerciali nuovi oppure appena ristrutturati. Ed è in questo contesto che Artifoni propone di organizzare iniziative di sensibilizzazioni in occasione del prossimo 5 ottobre, giornata internazionale per il superamento delle barriere, invito accettato dall'assessore Speranza.

La tavola rotonda si snoda poi tra Francesco Cornolti, membro della Commissione provinciale barriere architettoniche e Silvano Galmarini, di-

rigente del Settore opere pubbliche della Regione Lombardia. Al tavolo di dibattito anche il presidente dell'Unione ciechi Francesco Busetti e l'esperienza di Rita Finazzi, dell'Associazione disabili, che lancia un appello a tutti i corsisti: «Imparate a progettare per voi stessi, perché le barriere architettoniche sono un ostacolo per tutti, non solo per noi disabili».

Giovanni Bosi, presidente dell'Ordine degli ingegneri bergamaschi e Alberto Bacchini, rappresentante dello stesso ordine presso la Commissione provinciale barriere architettoniche, hanno sottolineato l'importanza di ridurre le barriere «verso una cultura dell'uguaglianza nella fruibilità dell'ambiente circostante».

«Progettiamo per tutti», ha ribadito Antonio Cortinovis, dell'ordine degli

architetti, così come è stato specificato da Giovanni Re, del Collegio dei geometri ed Ezio Carisnoni, presidente del Collegio dei periti industriali. A chiudere la tavola rotonda Nicola Eynard, dell'Info B.A., sportello pubblico di consulenza per il superamento delle barriere, che ha ribadito la necessità di «ripensare alla progettazione senza fare per forza scelte onerose».

Coloro che non hanno ritirato il certificato di frequenza al corso, possono farlo presso l'Ordine degli architetti, dal lunedì ai venerdì, dalle ore 8,30 alle 17,30.

Fa. Ti.

Gradini, ghiaia, acciottolati rendono difficile muoversi con le sedie a rotelle



Una fioriera al centro della discesa del marciapiede ostacola il passaggio

Gradini, ghiaia, acciottolati rendono difficile muoversi con le sedie a rotelle